



L'intervista al personaggio di quest'anno, è stata fatta al Direttore del nostro Istituto Scolastico, pochi giorni prima dell'inizio del suo ultimo anno scolastico.

Gianfranco detto “Puma”, nato a Locarno il 24 gennaio 1955, ha frequentato le Scuole elementari a Orselina, dove ha vissuto con i nonni materni fino all'età di 11 anni. Trasferitosi poi a Minusio dai genitori, ha quindi frequentato il Ginnasio e 4 anni di Scuola Magistrale (come era allora chiamata l'attuale Alta Scuola Pedagogica) conseguendo la licenza di docente nel giugno del 1975.

“Puma”, prima di passare alle domande “serie”, vogliamo spiegare ai nostri lettori cosa vuol dire per te AVS (Avete Voluti Svegliarmi)?

Devo premettere che per me insegnare non è mai stato un lavoro, ma un divertimento, una missione. Mai e poi mai in tutti questi anni anche solamente una volta, ho pensato vado a lavorare, ma raggiungo i “miei” allievi e i miei colleghi, nella mia isola felice. Pur essendo trascorsi 44 anni, mi ricordo ancora con emozione il giorno in cui l'allora Sindaco Fochetti mi aveva convocato nel suo ufficio per annunciarmi che ero stato assunto. Anche il primo giorno di scuola è stato decisamente particolare. Vi confesso che il tempo nell'isola è come se si fosse fermato. Paragono un po' la mia avventura di insegnante, di docente responsabile e di direttore come la fiaba di Peter Pan, che in sogno va sull'isola che non c'è. Purtroppo, troppo presto dovrò risvegliarmi da questo meraviglioso sogno, perché irrompe l'incubo AVS (Avete Voluti Svegliarmi)!

Raccontiamo ora in sintesi la tua carriera professionale.

Terminata la Scuola Magistrale nel giugno 1975, a settembre dello stesso anno ho iniziato la mia missione di insegnante di scuola elementare a Tenero, dove sono stato docente titolare per 37 anni: i primi 31 a tempo pieno e gli ultimi 6 a metà tempo, perché ho assunto il ruolo di direttore. Gli ultimi 8 anni, compreso quello che sta per iniziare, direttore dell'Istituto Scolastico a tempo pieno, raggiungendo così 45 anni di attività.

... e anche quella del tempo libero.

A 10 anni sono entrato a far parte dei lupetti (Aget Locarno). Proprio in questo ambito, al termine di una cerimonia di iniziazione notturna, durante la quale ogni lupetto veniva abbinato al nome di un animale, mi hanno “battezzato”! Ecco svelato... perché Puma! Nei lupetti sono rimasto solo un anno, perché la mia grande passione era il calcio e quando mi sono trasferito dai miei genitori a Minusio ho iniziato a giocare nei pulcini del Minusio e poi nelle altre squadre di boys (una volta si chiamavano così) fino ad arrivare in prima squadra. A parte il portiere (facile intuire perché...) durante tutti quegli anni ho giostrato da difensore, da centrocampista, da ala. Ho concluso la mia “carriera” negli attivi giocando le ultime due stagioni nell'Avegno, per finire vestendo la maglia gialla dei Veterani del Gordola. La mia passione calcistica non è stata unicamente quella di giocatore, ma anche di allenatore degli allievi: dell'AS Minusio prima e dell'AC Tenero-Contra in seguito. L'unico giorno di “libero” della settimana... mi riunivo con il comitato dell'AS Minusio perché ero segretario. A casa sgambettavano due pargoletti... Per “Grazia” ricevuta ho conosciuto e sposato una donna che non ha mai ostacolato la mia passione calcistica! Un sincero grazie a lei è doveroso.

In tutti questi anni quale insegnante a Tenero, quanti allievi hai avuto?

Ho spulciato le tabelle scolastiche di tutti gli anni e posso dire che sommando i numeri di allievi di ogni anno sono arrivato a 786. I bambini/ragazzi che ho aiutato nel loro percorso di apprendimento, sono però “solo” 235. Infatti durante i primi dieci anni ho insegnato due volte il ciclo completo: dalla 1ª alla 5ª elementare. Durante questo primo decennio, nella classe parallela la docente titolare era Giovanna Baumgartner, una figura che è stata molto importante, avendomi fatto un po' “da maestra”. Lei aveva già qualche anno di esperienza alle spalle. Con moltissimi miei ex allievi (praticamente tutti) ho mantenuto un ottimo rapporto. In particolare quelli dei miei primi cinque anni di insegnamento (oggi

hanno 50 anni!!) siamo in contatto tramite una "chat" in WhatsApp. Ma di tutti serbo un bellissimo ricordo. Purtroppo alcuni di loro ci hanno già lasciato per sempre ...

Come sono cambiati i rapporti tra docenti e allievi e tra docenti e genitori, dal tuo inizio ad oggi?

L'istituto di Tenero non fa eccezione a quello che oramai si riscontra in tutte le sedi scolastiche ticinesi. Direi che abbiamo sostanzialmente due tipi di genitori: quelli così detti "elicottero" (termine rubato pochi giorni fa da un settimanale): apprensivi, ansiosi, soffocanti, invadenti e quelli all'opposto "fantasmi" decisamente assenti, per niente collaborativi, latitanti. Sono invece diventati quasi una rarità (esagerando un po') i genitori così detti "normali", attenti e sensibili alle necessità dei propri figli. In generale (senza far distinzione di provenienze) siamo decisamente sbilanciati verso i due estremi. A causa di queste due opposte tipologie di genitori, gli insegnanti si ritrovano a dover far fronte a compiti sempre nuovi e sono costretti ad investire energie per cercare di intuire dinamiche e problematiche che poco hanno a che fare con le discipline scolastiche. La mancanza di fiducia (ingiustificata) che affiora in molti genitori provoca involontariamente una sorta di arroganza nei loro figli e di conseguenza li porta ad avere troppo poco rispetto nei confronti dell'istituzione scolastica. Non va poi dimenticato che sempre più bambini/ragazzi arrivano a scuola carichi di casistiche già molto complesse. Sovente a tre anni sono già seguiti da più operatori dei servizi esterni. Se poi penso alla mensa... Al giorno d'oggi è diventato tutto più complicato anche per le cuoche, che devono

allestire e/o variare dei menù per vegetariani, vegani, allergici, intolleranti, ecc.

Quale è l'atmosfera che si respira all'interno del corpo docenti?

Malgrado le problematiche relazionali con l'esterno e le gestionali all'interno della sezione/classe che quotidianamente si possono riscontrare, posso tranquillamente sostenere che il nostro Istituto è sempre stato, e lo è tuttora, "un'isola felice. Regna una bella armonia tra docenti. Si percepisce un clima sereno. Gli studenti che in questi anni affrontano le pratiche professionali qui in sede lo confermano e lo sottolineano costantemente.

Quali sfide presenta oggi il lavoro di Direttore di un Istituto Scolastico come il nostro?

Come già detto, oggi la scuola non è più una scuola con la "S" maiuscola, ma è diventata (ahimé) una scuola strapazzata. Una infinità di direttive, molti compiti e incombenze che il Cantone ha riversato sulla direzione delle scuole rendono questo impegno logorante. Se poi aggiungiamo che sovente il sottoscritto e i docenti "devono" assumere il ruolo di genitori, di terapisti, di psicologi, di pianificatori famigliari, di assistenti sociali, è facile comprendere che la (S)cuola rimane in secondo piano. Pur avendo una complessità di situazioni impegnative da gestire e risolvere, le volte che si raggiungono degli obiettivi positivi (anche parziali) è comunque un parziale successo gratificante.

Qualche dato statistico...

All'inizio della mia attività nel 1975, c'erano 10 sezioni di scuola elementare, con una media di 24/26 allievi per classe. Al momento dei licenziamenti alla Cartiera le sezioni di scuola elementare sono calate fino ad un minimo storico di 5 sezioni. Oggi il nostro Istituto si può dire stabile con 8/9 sezioni di scuola elementare e una media di 16/18 allievi per classe; oltre a 5 sezioni di scuola dell'infanzia.

Quando eri bambino, cosa volevi fare da grande?

Il macchinista di treni o il banchiere.

... e in pensione?

Non ci ho ancora pensato e non mi preme saperlo... perché decisamente preferisco continuare a sognare! Però quando dovrò affrontare per forza quel brutto risveglio, sicuramente sarò aiutato dalla mia splendida famiglia.

